

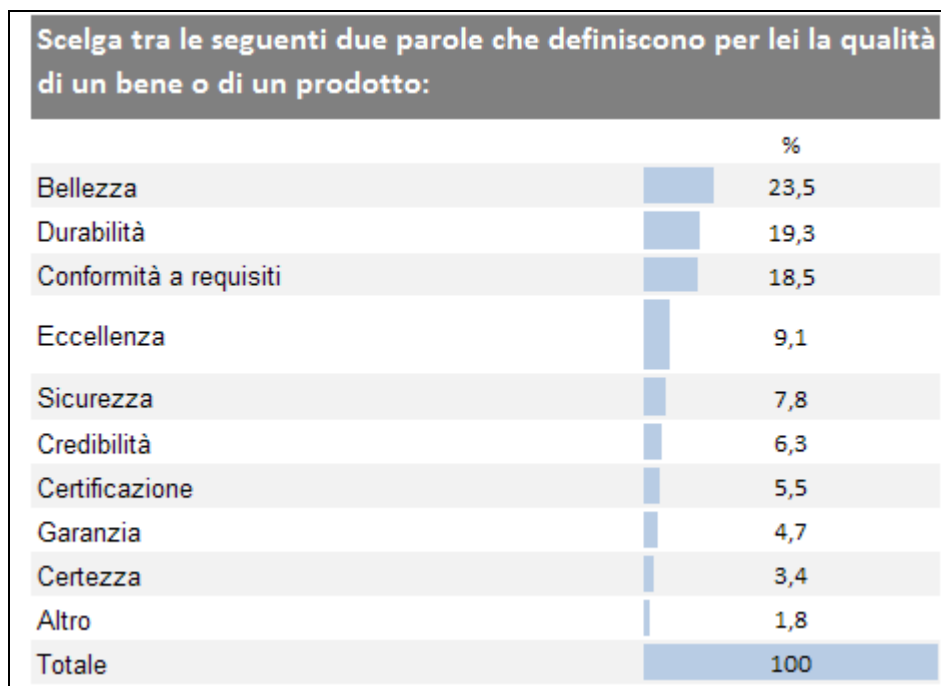


I primi risultati dell'indagine di Cresme e Federcostruzioni sui progettisti, realizzata in collaborazione con il Consiglio Nazionale degli Architetti

QUALITA' E CERTIFICAZIONE SECONDO I PROGETTISTI: IL GIUDIZIO SULLA SITUAZIONE ATTUALE, LE OPPORTUNITA' FUTURE E LE PROPOSTE

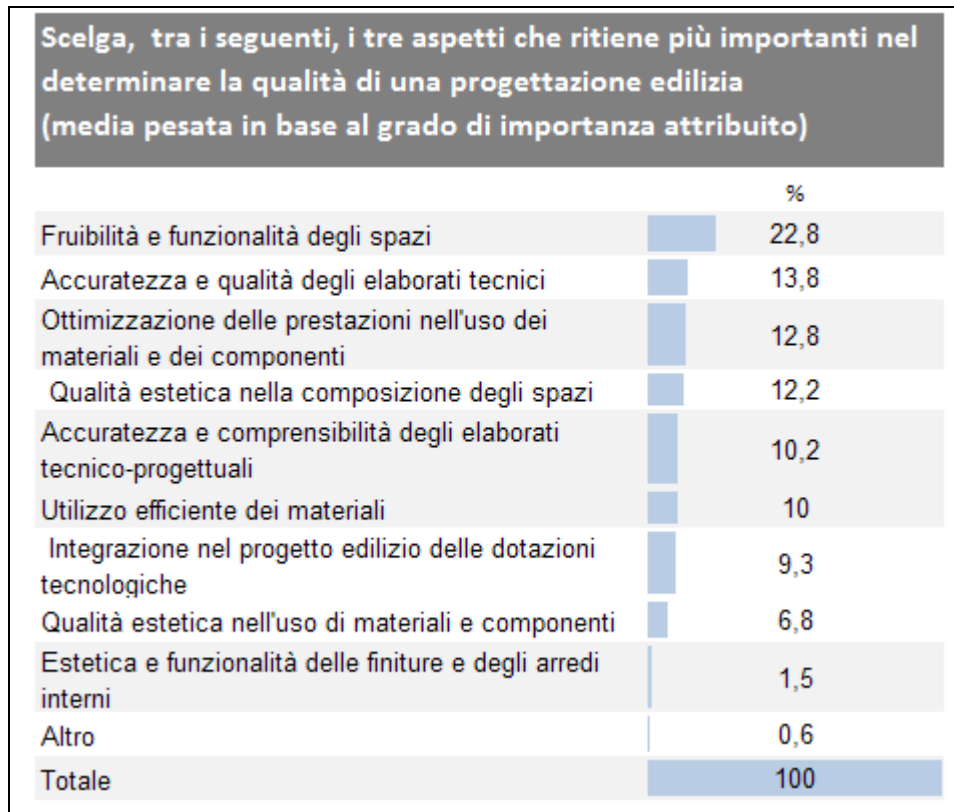
La qualità del progetto edilizio: funzionalità, accuratezza tecnica, efficienza

Le prime risposte, relative a 260 progettisti, mettono in evidenza una definizione generale di qualità basata innanzitutto su bellezza, durabilità e conformità a requisiti. Emerge quindi un concetto "vitruviano" di qualità, che ancora oggi mette in primo piano la triade solidità, bellezza e utilità. Scendendo più nel dettaglio, gli architetti del campione pensano che la qualità di un progetto edilizio dipenda innanzitutto dalla "fruibilità e funzionalità degli spazi". Quest'ultima è di gran lunga la risposta più frequente: per i progettisti il focus deve essere concentrato in primo luogo sul risultato finale.



Fonte: Indagine CRESME per Federcostruzioni con la collaborazione di CNAPPC

Scarsa sensibilità dei committenti e vincoli finanziari, secondo gli architetti, sono i maggiori ostacoli alla diffusione della qualità nella progettazione edilizia in Italia. Aggravati da un sistema legislativo che non incentiva a sufficienza la qualità e dalla carenza di politiche pubbliche in materia.



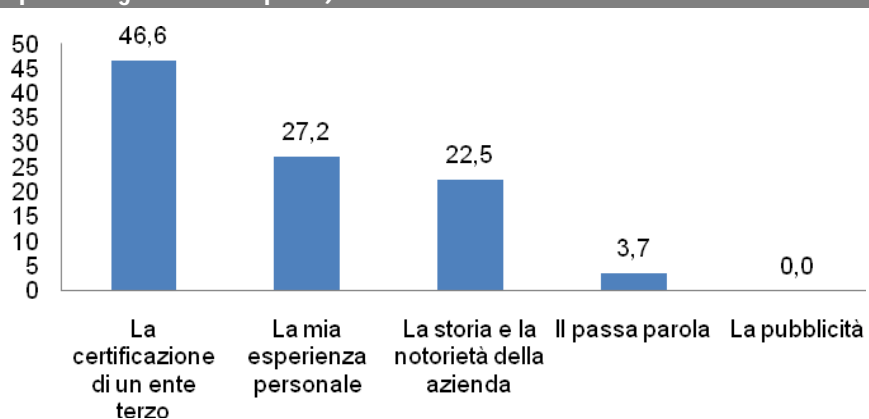
Fonte: Indagine CRESME per Federcostruzioni con la collaborazione di CNAPPC

Quali sono oggi nel nostro paese gli ostacoli maggiori al raggiungimento della qualità nella progettazione edilizia?
(Risposta multipla, massimo due opzioni)

	%
Scarsa sensibilità dei committenti	25,9
Scarsità di risorse finanziarie	17,4
Inadeguatezza/scarsa sensibilità del legislatore e delle politiche pubbliche	17,4
Eccessiva frammentazione nell'iter progettuale	14
Inadeguatezza della formazione delle maestranze	12,2
Esistenza di vincoli pregressi nell'oggetto edilizio	3,6
Preferenza da parte dei committenti degli aspetti estetici rispetto a quelli prestazionali	3,6
Scarsa reperibilità sul mercato di prodotti di qualità	0,8
Altro	5,2
Totale	100

Secondo il nostro campione, l'aspetto più importante nel garantire la qualità di un prodotto è di gran lunga la certificazione di un ente terzo. Un aspetto che approfondiremo con un'analisi specifica, dopo aver interrogato i progettisti circa il rapporto tra crisi e qualità.

Cosa è più importante nel garantire la qualità di un prodotto?
(Risposta singola - % di risposte)

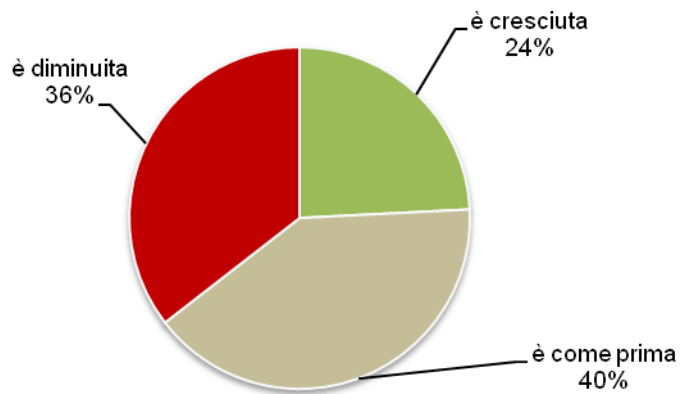


Fonte: Indagine CRESME per Federcostruzioni con la collaborazione di CNAPPC

Secondo il 40% degli intervistati, l'attenzione alla qualità da parte di imprese e famiglie non ha subito variazioni a causa della crisi. Il restante 60% si divide in parti all'incirca uguali tra chi pensa che l'attenzione alla qualità sia cresciuta e chi pensa che sia diminuita, con una leggera prevalenza di questi ultimi quando la domanda riguarda le imprese. Non emerge quindi dal campione un'idea chiara riguardo l'effetto della crisi sulla ricerca della qualità. Del resto la crisi è un fenomeno multidimensionale il cui impatto non è univoco. Da un lato, si richiede maggiore qualità (per via di una maggiore attenzione a ciò che si riceve in cambio delle risorse finanziarie spese), dall'altro si può essere costretti a rinunciare per via dei vincoli di bilancio. Quando però la domanda non riguarda l'approccio di imprese e famiglie, ma il successo dei prodotti sul mercato, l'indicazione diventa un po' più chiara: la crisi favorisce i prodotti più economici – a scapito di quelli di maggiore qualità - per il 66% del campione.

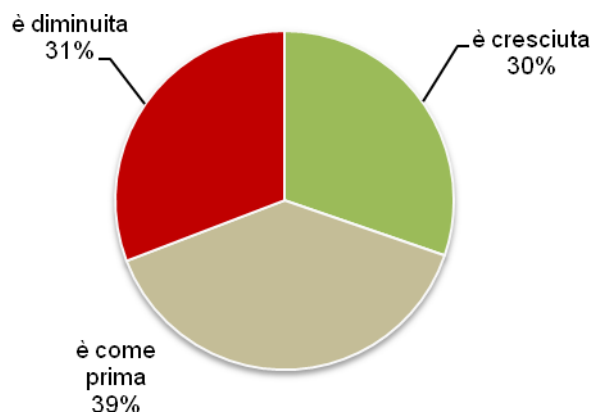
Quando intervistati circa le proprie scelte di acquisto, i progettisti dichiarano di preferire una casa piccola ma di maggior qualità (71% degli intervistati) rispetto ad una più grande ma di livello qualitativo inferiore.

Con la crisi l'attenzione alla qualità del prodotto da parte delle imprese con cui lavora:



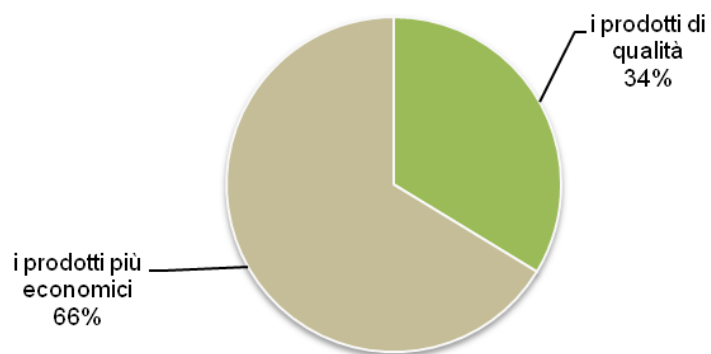
Fonte: Indagine CRESME per Federcostruzioni con la collaborazione di CNAPPC

...e da parte delle famiglie?



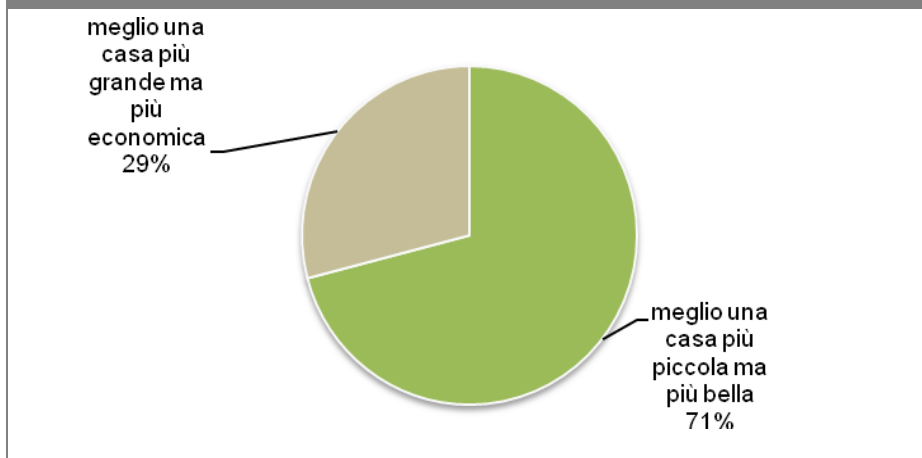
Fonte: Indagine CRESME per Federcostruzioni con la collaborazione di CNAPPC

La crisi favorisce i prodotti di qualità o i prodotti più economici?



Fonte: Indagine CRESME per Federcostruzioni con la collaborazione di CNAPPC

3. Rispetto ad un possibile acquisto di una casa lei che ragionamento farebbe:



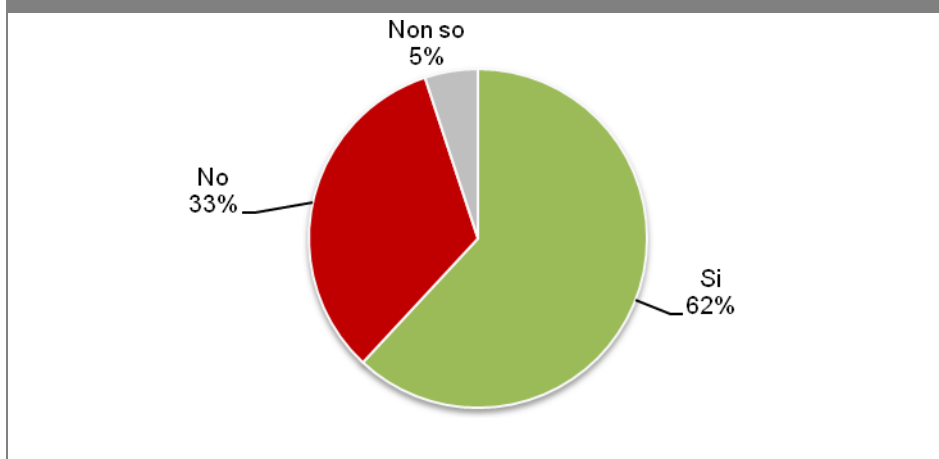
Fonte: Indagine CRESME per Federcostruzioni con la collaborazione di CNAPPC

L'importanza della certificazione

Per il 60% degli intervistati la certificazione di un prodotto è sinonimo di qualità, mentre un terzo dei progettisti non si fida delle certificazioni. E appare chiaro qual è il problema: non si tratta di scetticismo in generale sul concetto di qualità certificata, bensì di sfiducia riguardo il modo in cui è fatta oggi la certificazione in Italia. Infatti, il 44% dei progettisti nel campione dichiara di non fidarsi della certificazione come è fatta oggi in Italia, mentre il 45% la ritiene un elemento importante nella scelta o addirittura dichiara che dovrebbero averla tutte le case, e solo il 10% ritiene la certificazione solo un costo.

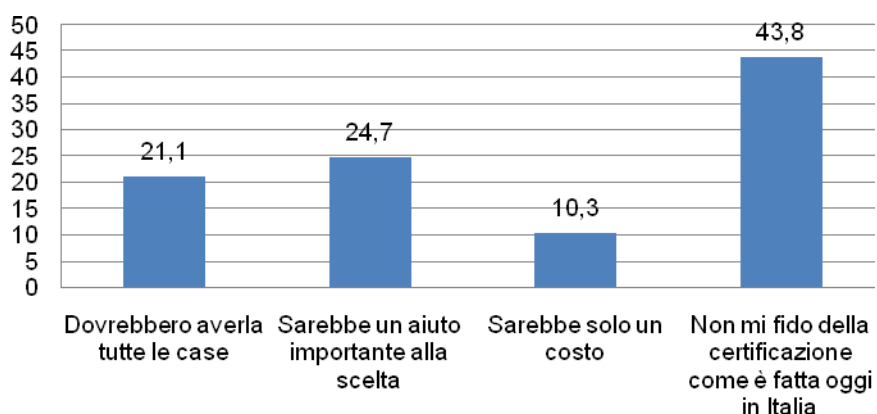
Secondo i progettisti, le certificazioni più importanti sono quelle legate alla sicurezza strutturale, seguite da quelle che guardano agli aspetti legati al sistema energetico e ai consumi (impianto termico, idrico ed elettrico).

La certificazione di un prodotto per lei è sinonimo di qualità?



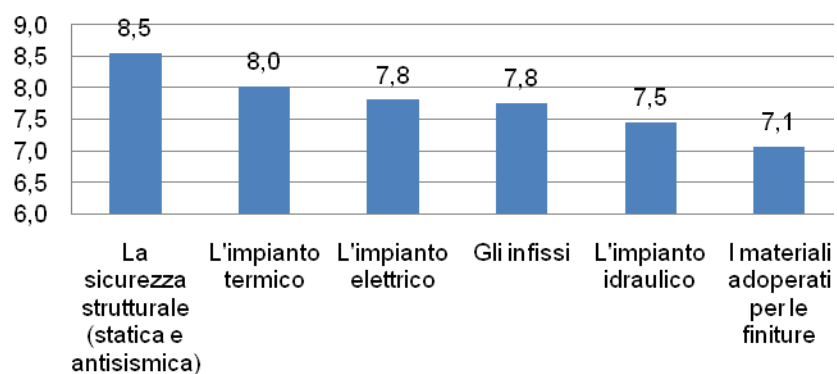
Fonte: Indagine CRESME per Federcostruzioni con la collaborazione di CNAPPC

Cosa pensa di un ente terzo che certifichi la qualità di una casa con un marchio di qualità complessivo?



Fonte: Indagine CRESME per Federcostruzioni con la collaborazione di CNAPPC

**Nella valutazione legata all'acquisto di una casa, quale certificazione di qualità riterrebbe più importante?
(Voto da 1 a 10 – media dei voti attribuiti)**



Fonte: Indagine CRESME per Federcostruzioni con la collaborazione di CNAPPC

Il giudizio sulle certificazioni attualmente esistenti

Andando più nel dettaglio, abbiamo chiesto ai progettisti di dare un voto alle certificazioni di qualità oggi esistenti.

Tra le certificazioni ambientali ed energetiche le più conosciute sono l'Attestato di Certificazione energetica (l'81% dei progettisti ne è a conoscenza), Casa Clima (79%), il protocollo Itaca (52%), lo standard ISO 14001 (49%) e la certificazione internazionale LEED (46%). La certificazione energetico-ambientale preferita dai progettisti sembra essere Casa Clima, cui in media hanno dato voto 7 (su 10). Quasi lo stesso livello di apprezzamento lo riceve LEED (Leadership in Energy and Environmental Design, certificazione americana oggi diffusa in tutti i paesi industrializzati tramite i suoi affiliati). L'Attestato di Certificazione Energetica invece non convince in pieno gli architetti, che in media gli danno una sufficienza scarsa (5,7).

Tra le certificazioni di qualità complessiva e/o della gestione aziendale, non è una sorpresa che la più nota sia di gran lunga la norma ISO. Tuttavia il giudizio verso questa norma non è pienamente favorevole, con una media di 5,6. Più lusinghiero è il giudizio riservato a ICMQ sistema edificio e alla norma SA 8000 sulla responsabilità d'impresa.

Passando a esaminare il giudizio relativo alle certificazioni di prodotto, di gran lunga la più conosciuta è la Marcatura CE (nota all'87% degli intervistati), e anche qui non c'è da stupirsi. Marcatura CE che gode anche di un buon apprezzamento: il voto medio è 6,6, piena sufficienza. Quasi sullo stesso livello di apprezzamento il marchio europeo Ecolabel, che però gode di minore notorietà (il 50% lo conosce). Annotiamo che le tre certificazioni più apprezzate riguardano tutte la qualità, provenienza e sostenibilità del legno.

CERTIFICAZIONI AMBIENTALI ED ENERGETICHE	Voto medio	Grado di conoscenza (%)*
Casa Clima	7	78,7
LEED	6,9	45,7
Green Building	6,4	36,5
Protocolli SBC (Sustainable Building Council)	6,3	17,8
ICIM Edificio sostenibile	6,3	19,8
Itaca	6,2	51,8
ISO 14001	6	49,2
EMAS	5,8	28,4
BREEAM	5,8	13,2
Attestato di Certificazione Energetica	5,7	81,2
ESIT	5,7	12,2
Edilbiocerto	5,2	14,2

CERTIFICAZIONI DI QUALITA' COMPLESSIVA/DELLA GESTIONE AZIENDALE	Voto medio	Grado di conoscenza (%)*
ICMQ Sistema Edificio	6,4	39,1
SA 8000 (Responsabilità sociale d'impresa)	6,2	21,8
ISO 9001	5,6	72,6
CIQ Certificazione Immobiliare di qualità	5,5	26,4

CERTIFICAZIONI DEI PRODOTTI	Voto medio	Grado di conoscenza (%)*
FSC (Forest Stewardship Council)	7	23,9
OLB (origine e legalità del legno)	6,7	19,8
PEFC (Programme for the Endorsement of Forest Certification Schemes)	6,7	18,8
Marcatura CE	6,6	86,8
Ecolabel	6,5	40,1
ICEA (Istituto di Certificazione Etica ed Ambientale)	6,5	23,9
Nature Plus	6,4	19,3
Consorzio Pannello Ecologico	6,2	17,8
EPD (Environmental Product Declaration)	6,1	15,7

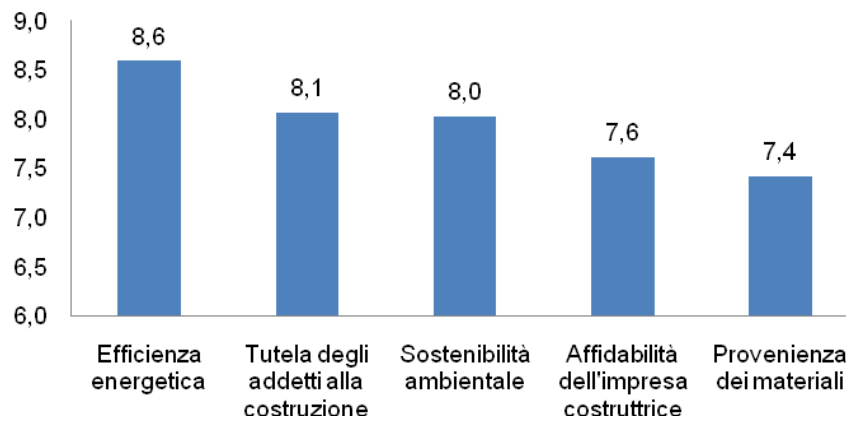
* % di progettisti che ha dichiarato di conoscere la certificazione

Fonte: Indagine CRESME per Federcostruzioni con la collaborazione di CNAPPC

Il futuro della certificazione secondo i progettisti

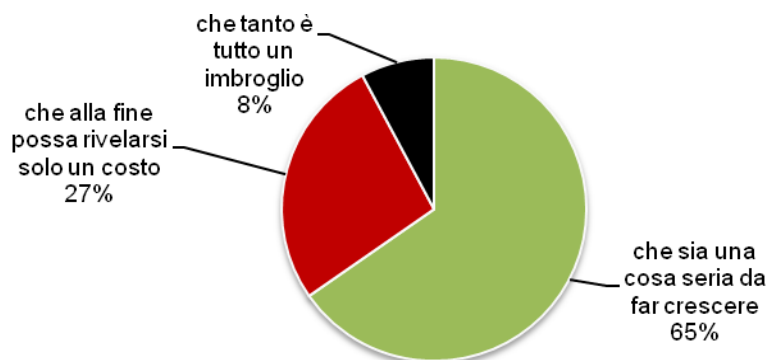
Nelle certificazioni di qualità delle abitazioni, i progettisti vorrebbero che il peso maggiore fosse attribuito agli aspetti legati all'efficienza energetica, alla tutela dei lavoratori e alla sostenibilità ambientale. Il 65% del campione pensa che la certificazione sia una cosa seria che bisogna far crescere, e sei progettisti su dieci pensano che la certificazione degli edifici potrà rappresentare una buona opportunità di lavoro nei prossimi anni.

Da 1 a 10, quanto vorrebbe che nella certificazione ci fossero i seguenti dati?



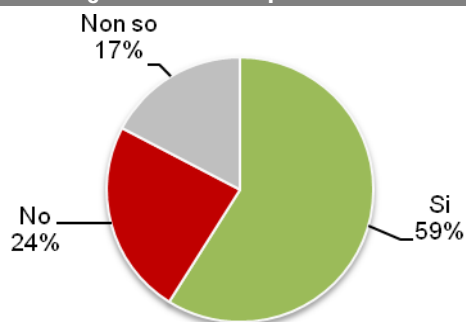
Fonte: Indagine CRESME per Federcostruzioni con la collaborazione di CNAPPC

Riguardo alla certificazione in Italia, lei pensa:



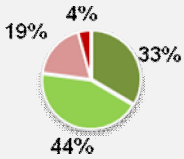
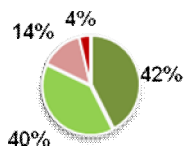
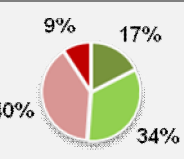
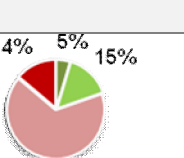
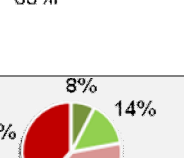
Fonte: Indagine CRESME per Federcostruzioni con la collaborazione di CNAPPC

Vede la certificazione degli edifici come un'attività che potrà realmente crescere e dare opportunità di lavoro agli architetti nei prossimi anni?



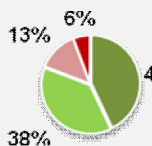
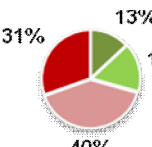
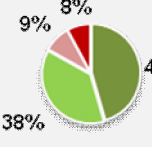
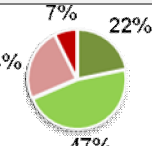
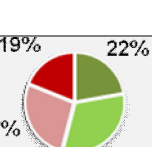
Fonte: Indagine CRESME per Federcostruzioni con la collaborazione di CNAPPC

I progettisti si dichiarano in grande maggioranza d'accordo sul fatto che certificazione debba riguardare sia i processi produttivi sia i prodotti e le prestazioni. E una maggioranza ancora più ampia pensa che la certificazione prestazionale sia l'ambito da far crescere maggiormente nei prossimi anni, per dare importanza ai risultati. La metà dei progettisti si spinge anche oltre, cioè sostiene che la certificazione prestazionale potrebbe sostituire, almeno in parte, le altre forme di certificazione.

Certificazione del prodotto, certificazione dei processi produttivi, certificazione prestazionale; Quanto è d'accordo con ognuna delle seguenti affermazioni? (%)					
	Molto d'accordo	Abbastanza d'accordo	Poco d'accordo	Per nulla d'accordo	
"Sono tutte e tre necessarie allo stesso modo."	33,5	43,6	18,6	4,3	
"Bisogna passare dalla certificazione dei processi produttivi a quella prestazionale: dare importanza ai risultati."	42,4	39,7	14,1	3,8	
"La certificazione prestazionale potrebbe sostituire quella di prodotto e dei sistemi produttivi"	17,4	33,7	39,5	9,3	
"La certificazione prestazionale difficilmente può funzionare: bisogna puntare sulle certificazioni di prodotto e dei processi produttivi"	4,6	15,0	66,5	13,9	
"Nessuna delle tre è realmente credibile"	7,6	14,5	39,5	38,4	

Fonte: Indagine CRESME per Federcostruzioni con la collaborazione di CNAPPC

Infine, i progettisti sono stati interrogati circa l'ipotesi di un libretto del fabbricato, un documento che contenga le informazioni rilevanti circa lo stato funzionale e manutentivo di ogni edificio, da aggiornare con continuità tramite controlli periodici. La grande maggioranza dei progettisti si è dichiarata favorevole all'instaurazione di un sistema di questo tipo, ma allo stesso tempo è molto diffusa la preoccupazione che nel nostro paese un'iniziativa del genere si trasformi in un ulteriore inutile dispendio di attività burocratica e amministrativa. E' anche diffusa l'opinione (condivisa dal 55% degli intervistati) che l'onere di organizzare, far eseguire e finanziare i controlli sistematici non dovrebbe ricadere sul singolo cittadino, ma sulla pubblica amministrazione. In ogni caso, quasi sette intervistati su dieci concordano sul fatto che il fascicolo del fabbricato potrebbe rappresentare una buona opportunità di lavoro per molti architetti.

Libretto del fabbricato; quanto è d'accordo con ognuna delle seguenti affermazioni?					
	Molto d'accordo	Abbastanza d'accordo	Poco d'accordo	Per nulla d'accordo	
"E' necessario instaurare un sistema di fascicoli dei fabbricati con controlli obbligatori e scadenzati per garantire la sicurezza degli edifici."	43,0	37,8	13,5	5,7	
"Sarebbe soltanto un'inutile tassa per i proprietari."	13,0	16,3	40,2	30,4	
"In linea di principio sarebbe giusto, ma nel nostro paese rischierebbe di trasformarsi in un ulteriore inutile dispendio di attività burocratica e amministrativa."	45,5	37,6	9,0	7,9	
"Potrebbe essere una buona opportunità di lavoro per molti architetti."	21,7	46,9	24,0	7,4	
"E' giusto introdurre controlli regolari, ma non si può delegare al cittadino il compito di esercitare verifiche e controlli sui fabbricati: spetta alla pubblica amministrazione organizzare e finanziare i controlli."	22,2	31,9	27,0	18,9	

Fonte: Indagine CRESME per Federcostruzioni con la collaborazione di CNAPPC